

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MARTEDÌ, 21 GIUGNO 2011**

Pagina V - Firenze

Il tonfo del Consorzio "Perché siamo caduti"

Sani: ma ora tutto il patrimonio ai creditori

Il caso Etruria

Il presidente: abbiamo costruito troppo e venduto poco. Vogliamo lavorare

MASSIMO VANNI

Ai creditori tutto il patrimonio. E perfino una parte degli utili per 5 anni. Così il Consorzio Etruria prova a ripartire: il piano-salvezza - il concordato preventivo in continuità - deve avere il sì dei creditori e del tribunale. «Vista la situazione è però lo strumento migliore per i soci e i creditori», spiega Riccardo Sani presidente del Consorzio. Che ha ormai riconsegnato il testimone dei lavori della tramvia a Btp. Cioè alla romana Impresa Spa: il sindaco Matteo Renzi la incontrerà oggi.

Presidente Sani, dove volete andare?

«Vogliamo andare avanti, mettendo tutto quello che abbiamo a disposizione dei creditori. E in cambio continuiamo l'attività».

Ma quanti saranno i lavoratori in cassa integrazione?

«Il Consorzio ha 316 dipendenti. Chiederemo la Cigs per 296. Un centinaio continuerà a lavorare. E, se ripartiamo, già dal primo anno saranno 140 nei cantieri. L'obiettivo è però recuperarli tutti nel giro di 2-3 anni. E visto che siamo una coop, il sottoscritto si è ridotto lo stipendio del 40 per cento mentre una parte dei dirigenti rinuncerà alla qualifica».

Come ha fatto il Consorzio Etruria a cadere così?

«La crisi ha colpito l'intero settore, dal 2007 al 2010 c'è stato il 35% in meno sugli immobili residenziali, oltre il 40 su quelli commerciali. Dal 2009 al 2011 lo Stato ha ridotto gli investimenti del 33,8. Si è fermato il meccanismo costruisci-vendi-costruisci».

E a questo si è sommato un deficit manageriale?

«Non c'interessa il passato, la nostra gente ha bisogno di ritrovare la dignità del lavoro per sostenere le proprie famiglie».

A Luglio 2010, quando viene messo alla porta Luigi Minischetti la cooperazione lo ringrazia e parla di un Consorzio che migliora il risultato economico. Un falso dunque?

«Nessun falso. C'erano avvisaglie, ma ci sono crisi che si vedono poco nei bilanci. Quella del Consorzio è stata determinata dall'esposizione verso i fornitori perché non si è venduto quello che si è costruito o perché non abbiamo incassato i proventi da alcune grandi commesse. Oggi abbiamo diverse centinaia di abitazioni invendute».

Ma perché è in crisi il Consorzio Etruria e non Inso o Coestra?

«Coestra è specializzata per le strade, Inso per gli ospedali e l'estero. L'abitativo è stato invece il settore più colpito».

Quanto vale il patrimonio invenduto?

«Oltre 200 milioni di euro, che metteremo a disposizione dei creditori. Cioè banche e soprattutto fornitori.

Siamo preoccupati non solo per noi stessi ma per il territorio e l'indotto. Per le famiglie che ci vivono. E per questo metteremo nel piano anche il 40 per cento degli utili dei primi 5 anni di ripartenza. Il Cda e i nostri soci lavoratori hanno approvato all'unanimità il piano e auspichiamo che venga approvato anche dal tribunale e dai nostri creditori».

In che percentuale rifonderete i creditori?

«Una percentuale importante. Vogliamo limitare al massimo i danni dei creditori. Il Consorzio ha 90 anni, anche non abbiamo potuto festeggiare. Sono 90 anni che costruisce ed essendo una coop non può pensare solo a se stesso».

Venderete Inso, che ha appena realizzato il Palagiustizia?

«Come Coestra e Sof non è coinvolta nel concordato. Inso pensiamo di venderla però. E vorremmo farlo senza allontanarla dal territorio. Il piano di ripartenza è possibile. Abbiamo ricevuto 30 milioni di euro da parte del movimento cooperativo: segno che la Lega Coop scommette sulla nostra ripartenza».

Ma che fine faranno adesso i cantieri?

«Prevediamo un 2011 molto blando. Poi, dopo l'omologazione del concordato, riprenderemo via via i lavori pubblici».

Dalla realizzazione della tramvia però siete ormai fuori.

«Con i mille giorni imposti dal Comune, quei lavori non sono economicamente convenienti. Non possiamo permetterci di lavorare senza guadagnare. Dispiace però vedere tanti attacchi: mi sarebbe piaciuto che il sindaco si fosse preoccupato dei lavoratori e delle loro famiglie, anziché attaccarci solo per le nostre difficoltà finanziarie».

SEGUE A PAGINA V